

UNITÀ 4:

I tiranti.

Il cattivo uso della mia libertà. IL PECCATO



1° anno Scuola Superiore

Il peccato è il disordine e il caos nella mia vita.

Il peccato, le ferite dell'amore.

**Le ferite possono essere sanate. Bisogna porvi
rimedio.**

Le armi contro il peccato: la grazia e le virtù.

1. Il valore e l'ordine delle cose

**"La terra era
informe e deserta"**
Gen 1,2



Accompagnare i giovani a scoprire e riconoscere la possibilità e la realtà di un disordine affettivo-sessuale, così come suscitare il desiderio di costruire un'adeguata identità sessuale e un'esperienza della sessualità conforme al modo di realizzare la vocazione all'amore propria di ogni persona.

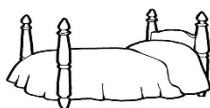
ATTIVITA' 1: L'educatore inizia la sessione con due immagini che mostrano in maniera molto chiara il disordine e il caos, e altre due che invece evidenziano l'ordine. Si invitano i giovani ad esprimere quali sentimenti produce in loro ciascuna situazione e a scegliere quella che vogliono per loro. Si può consegnare un foglio di carta affinché leggano ad alta voce il sentimento che suscitano.



Se si dispone di tempo sufficiente si possono mostrare più immagini o chiedere ai partecipanti di fare altri esempi.

Con questa sessione di iniziazione si intende fare un percorso con i giovani affinché riconoscano e differenzino nella vita, e nelle loro vite, l'esperienza del caos e del disordine, scoprano l'attrattiva dell'ordine e imparino a scegliere ciò che è buono e meglio per loro.

ATTIVITA' 2 e 3: Si propone a tutto il gruppo un'esercitazione intitolata: "E' una cosa che serve per...", destinata a far sì che i ragazzi e le ragazze riconoscano il valore delle cose. Tutto ha un'utilità. Vi partecipano tutti i giovani, ma qualora fossero numerosi si raccomanda di dividerli in piccoli gruppi. A ciascun gruppo viene consegnata una cartolina con il disegno di un oggetto: una scarpa, o un bicchiere con cannuccia, una lampada, o un rubinetno, un letto, un ombrello, un telefono, o un caminetto e una sciarpa.



Si consegna un altro foglio in bianco dove rispondere alla domanda riferita all'immagine che è toccata loro: "Questo serve per...". Ciascun gruppo risponde sulla sua utilità, quindi si raccolgono i fogli scritti e si scambiano tra i giovani. Il portavoce di ogni gruppo mostra l'immagine del suo oggetto e legge ad alta voce l'utilità che è stata scritta. Il risultato sono vere e proprie frivolezze e, se c'è un docente, lo si avverte affinché possa controllare la situazione e tutti possano fruire di un momento di divertimento.

L'esercitazione riprende e si focalizza sul tema ponendo una nuova domanda ai giovani:

Cosa avviene quando non usiamo le cose per quello a cui servono?

Si lascia un momento di riflessione personale e si invitano i giovani, sotto forma di colloquio, a giungere a delle conclusioni.

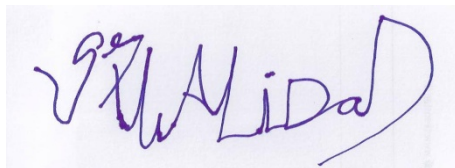
Il docente condurrà il colloquio verso i seguenti obiettivi:

L'importanza di riconoscere l'utilità e il valore delle cose per darle il loro vero senso.

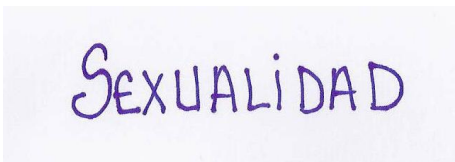
Se le cose non si usano per quello a cui servono e non gli si dà l'uso adeguato possono accadere due cose: o si rovinano o ci arrecano danno.

È importante che i ragazzi vedano la similitudine tra affetto e la propria sessualità. Le persone non sono cose. Il corpo non è una cosa, come abbiamo approfondito nelle sessioni precedenti, ma è ordinato a un fine. La persona e il corpo sono chiamati a qualcosa. Se non si risponde a questa chiamata, se non "si usano" l'affetto e la sessualità per quel che "servono", possono succedere queste due cose: o ci roviniamo e/o ci danneggiamo.

ATTIVITA' 4: Si termina la sessione con l'ultima attività che consiste nel mostrare la parola sessualità scritta in due modi. Senza svelare ai partecipanti di che parola si tratta, si mostra loro la prima immagine che è deformata. È molto probabile che non sappiano riconoscere quello che c'è scritto.



Quando verrà mostrata la seconda immagine, i giovani riconosceranno il significato.



Si termina la sessione invitando ad approfondire il valore della sessualità nelle sessioni seguenti. Inoltre, si chiede la loro collaborazione affinché nella successiva sessione apportino al gruppo informazioni, immagini, notizie, ecc., che riflettano atteggiamenti stereotipati su uomini e donne.

Io non sono chiamato al caos, bensì all'ordine.

Le cose hanno una finalità e le persone sono chiamate ad un fine.

Anche l'affetto e la sessualità hanno un fine, ed io, come persona, sono chiamato a vivere la mia affettività e la mia sessualità in ordine a questo fine.

Se le cose non si usano bene:

si ROVINANO o possono arrecare DANNO.

Lo stesso avviene con i miei affetti e la mia sessualità, se non sono ordinati mi possono rovinare e danneggiare.

La sessualità sarebbe denaturalizzata e gli affetti disordinati. Scopriremo come ordinarli al loro fine e dargli il loro senso profondo.

TEMPO E MATERIALE

Questa scheda è destinata agli alunni del primo anno della scuola superiore

ATTIVITA'	TEMPO (minuti)	MATERIALE
Attività 1: Ordine-disordine. Riflessione personale.	10	Immagini di abitazioni e uffici ordinati e disordinati.
Att. 2: Dinamica del SERVE PER... Riflessione per gruppi.	35	Immagini di vari oggetti in cartolina.
Att. 3: SESSUALITA'.	5	Parola SESSUALITA'.
Conclusione.	10	